

SARA TRIFARI Ricercatrice, madre di due figli
 "Ma nel nostro Paese la maternità è un tabù"

“Dopo anni in Usa ho scoperto un’Italia fatta di opportunità”

LA STORIA

«**D**al mio rientro la cosa che mi sta dando più soddisfazione è proprio il lavoro qui in **MolMed**». Non ha dubbi Sara Trifari, 42enne milanese tornata in Italia dopo dieci anni in California e finita nell’azienda di Bresso in cui, da settembre 2017, ricopre il ruolo di research supervisor. «È una realtà unica in cui non ho solo la possibilità di fare ricerca ma anche di occuparmi della parte di sviluppo, cosa che negli Stati Uniti non potevo fare perché le aziende e gli istituti per i quali ho lavorato non se ne occupavano», racconta.

Una vita, quella di Trifari, da sempre dedicata alla ricerca: dopo la laurea all’Università Statale di Milano ha vinto un dottorato con Alessandro Aiuti, pioniere nella cura dei «bambini bolla», bimbi che nascono con un sistema immunitario molto deficitario e devono perciò vivere in un ambiente sterile. A 31 anni però è scappata dall’Italia per inseguire il sogno di fare ricerca in campo delle biotecnologie ed è finita dall’altra parte dell’Oceano. «Prima sono stata a San Francisco, dove ho lavorato in una delle prime aziende biotech, la Genen Tech. Lì mi occupavo di immunologia con ricerca di base». Ma dopo tre anni ha deciso di spostarsi, per amore, a San Diego, dove viveva l’uomo



SARA TRIFARI
 42 ANNI
 SUPERVISORE DI RICERCA



Negli Stati Uniti girano tanti soldi: ma qui sto crescendo come scienziata e professionista

che poi ha sposato. «Per cinque anni ho lavorato per un istituto di ricerca insieme a un’altra scienziata immunologa». Un’esperienza che dopo un lustro non le bastava più, e così Trifari è tornata a lavorare in un’azienda più piccola: «Ho capito che il mio vero interesse era l’immunologia dei tumori e così sono rimasta altri tre anni lì». Intanto non ha rinunciato a costruirsi una famiglia, perché «negli Usa ti permettono di farlo, non devi scegliere tra l’una e l’altro». È quindi arrivato il secondo figlio e nel frattempo il marito è tornato in Italia, per lavorare all’Ospedale San Raffaele di Milano.

«Sono rimasta due anni sola coi miei figli negli Stati Uniti, cercando di capire dove volevo stare. E dopo aver rinunciato ad alcune proposte molto allettanti, ho deciso di tornare». È a quel punto che ha conosciuto **MolMed**. «Rispetto agli States dove nelle aziende biotech girano moltissimi soldi, la situazione qui è diversa. Non mi pento, anzi: sto crescendo molto come professionista». Ma sull’elevata presenza di donne è cauta: «C’è un’alta professionalità e anche l’età mediabassa aiuta. Ma mi troverei bene anche se fossero tutti uomini». **C.BAL.** —

